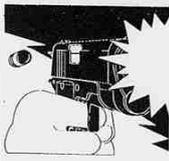


LA STAMPA



FIRENZE DAL NOSTRO INVIATO

Il mostro piange. Piange per farsi credere, per difendersi, per commuovere. Forse anche perché quasi settant'anni, anziano futuro pesano più di un macigno. Un mostro, così viene descritto dalle carte processuali, questo imputato dai capelli bianchi, scomposti, il viso largo e pannozzo, gli occhi piccoli e inquieti, le mani legerenne movimento. E' vero, ha un passato terribile perché in un'altra era, nel 1951, ammazzò un uomo sorpreso in un bosco con la sua fidanzata e subito dopo fece con la ragazza ciò che molto impropriamente chiamano amore. E anni più tardi violentò le figlie. Questo raccontano le carte. Dunque, un mostro suadente. Ma anche «il mostro, quello che ha seminato lutti e condannato Firenze a un incubo perenne?»

«Ma io sono un povero cristiano, un disgraziato che ha lavorato tutta la vita nei campi e ho tre o quattro mali addosso», protesta d'un fiato Pietro Pacciani. Sei carabinieri l'hanno accompagnato nell'aula bunker e non lo mollano un istante quasi temessero una fuga eppure lo hanno anche dovuto sorvegliare perché il passo era incerto. E a fine mattinata, il Pacciani, leggero ma che costringe la corte a una sosta. Non ci sono dubbi: se recita è di una bravura straordinaria, questo imputato, e calma l'attenzione della corte. Ha donne e tre uomini che non gli tolgono gli occhi da dosso e lo fissa anche Gianna Pennacchioni, che è stata l'ultima a leggere il giuramento e quasi non riusciva ad andare avanti per il tremore della mano con cui stringeva il foglio con la formula. «Con la ferma volontà di compiere il mio dovere di uomo d'onore...» hanno ripetuto i fogli popolari e le donne hanno corrucciato: «Persona d'onore». Pacciani li guarda, li guarda tutti, la testa incassata nelle spalle un tempo forti e ora cadenti. Il processo per i 16 omicidi del mostro si apre così nell'entorreo cubo dell'aula bunker.

Lo sanno tutti che sarà un processo carico di difficoltà perché è sempre difficile giudicare soltanto sugli indizi, anche quando si trat-

Prima udienza a Firenze: l'anziano imputato entra barcollante, piange e poi si sente male



Scontro per le lettere inviate ai giudici con pezzi di pelle I difensori: sono la conferma dei nostri dubbi

A sinistra uno degli avvocati difensori ascolta le lacrime dal volto di Pietro Pacciani. A destra alcuni familiari delle vittime del «mostro» di Firenze assistono al processo. In basso: lo scrittore Tomas Harris

«Sono anch'io una vittima del mostro»

Pacciani in aula: spero che Dio lo punisca

ta di indizi importanti, pesanti ma per arrivare alla prova occorre affidarsi all'istinto, al buon senso. E bisognerà anche soppesare l'importanza degli anonimi: le ultime tre lettere sono state spedite due giorni fa da Firenze, stazione Campo di Marte, e sono indirizzate alla Procura della Repubblica, al difensore Pietro Fioravanti e al vecchio avvocato difensore Renzo Francesco Donato, capo del gabinetto di polizia scientifica, ma ci vogliono giorni per stabilire se sia di un essere umano o di un animale. Un'altra busta, fu spedita al sostituto procuratore Silvio Della Monica, con un frammento del seno di Nadine Mauriot. L'ultima uccisa nel 1985, a San Casciano, dove l'assassino fece scempio anche del compagno della ragazza. Che cosa sono quelle lettere? Il tentativo di far sapere che Pacciani è innocente? Un modo come un altro per inquinare il lavoro degli investigatori? La ricerca da parte di qualche mitomane di vivere almeno ai margini questa storia orribile? Il pubblico ministero Paolo Canessa non sembra aver dato all'episodio un'importanza reale.

THOMAS HARRIS

Cerca spunti per un libro

FIRENZE. Lui era un psichiatra colto, non un contadino. Ed era incredibilmente feroce. Annibale Lecter, il protagonista del romanzo di Stephen King, non sembra aver molto in comune con Pietro Pacciani, un ometto rozzo e furbo, dal linguaggio misero e dalle reazioni primitive. Certo, non ci sono dubbi su Lecter, che le sue vittime le mangiava; ma per Pacciani il discorso appare più complicato. E, forse, proprio per questo ieri mattina, fra il pubblico al processo, c'era Thomas Harris, l'autore di «The Silence of the Lambs». Harris è qui per vedere e per udire, per prendere appunti, per trovare spunti. Mister Harris, perché è qui? «Perché mi interessano di molti casi criminali e, dunque, anche di questo e perché voglio scrivere un altro libro». Su questo tema? «May be», può darsi. «Ma non lo posso dire. In ogni modo non ho mai rilasciato interviste e non vedo perché debbo farlo ora».

ma i difensori di Pacciani sono insorti e l'avvocato Rosario Bivacqua ha detto che anche questo è il segno che dietro alle quante si muovono troppe ombre che cercano di orientare le indagini e il processo. E' un segnale inquietante che si è ripetuto troppe volte. Se si tratta di polle umane bisognerà per forza fare una serie di compensazioni, se possibile anche con la pelle delle vittime. Fotografi e televisione con gli obiettivi puntati su quell'uomo

danno retta? Ma lei che cosa fa? Progo il Signore Onnipotente che faccia venire un accidente a quel disgraziato prima di buio. Ci sarà pure un Dio. D'accordo, c'è, ma lei chi è? «Un capo spia-torico, che cosa volete che dica. Sono qui senza aver fatto niente di male a nessuno. Sono qui lontano dalla mia famiglia, in carcere, senza un colloquio». Eppoi la scena madre, alle 10,40, quando il processo non è andato avanti di un passo. Il malore è vero o forse è soltanto un tocco in più da parte di un uomo che sa di giocare tutto e si accorge di avere in mano qualche carta buona e qualche altra di scarto. Si toglie l'impermeabile blu nel quale si è stretto come a volersi coprire. Un bicchier d'acqua e qualche pillola sembrano miracolosi. Si allentano a testa bassa, ma getta uno sguardo alla folla armata di macchine fotografiche e cinescopi. Sì, forse lo sa che le vedranno anche all'altro capo del mondo, che sono accorsi anche dall'America per studiarlo, scriverlo, fissarlo. Lui, proprio lui, il mostro? Il processo andrà avanti, il dibattimento è stato dichiarato aperto, ma soltanto giovedì, forse, decollerà.

Vincenzo Tessandori

Processo allo scrittore-killer

Vienna, accusato di aver ucciso undici prostitute in un anno

VIENNA NOSTRO SERVIZIO Undici donne strangolate, tutte prostitute - una a Praga, sette in Austria, tre in California - tutte ritrovate seminude spolpe sotto frasche di un bosco in un periodo di meno dieci mesi (tra il settembre 1990 e il luglio del 1991). Imputato è Jack Unterwiesing, 43 anni, scrittore e commediografo di successo, il cui processo comincia stamane a Graz. L'interesse del pubblico e dei media è enorme: ottanta i giornalisti accreditati, dodici le televisioni (tra cui una americana) che trasmetteranno dal vivo le fasi del dibattimento. Undici le vittime attribuite a «Jack der Wuergler» lo strangolatore derivato dal famoso «Jack the ripper» (lo squartatore) che terrorizzò l'Inghilterra nel secolo scorso, ma neanche una prova. Soltanto indizi, un capello appartenente di Jack, trovato nell'auto di una delle vittime, un filo rosso che «forse» apparteneva a una scarpa (mai ritrovata) che Jack Unterwiesing usava portare a tracolla. L'indizio più grave è che tutte e undici le donne sono state trovate strangolate in prossimità di luoghi dove lo scrittore era passato.

un altro uomo, teneva conferenze, viaggiava, era corteggiato nei salotti lottorari. Quattro mesi più tardi, a settembre, in un bosco presso Praga fu trovata strangolata la prostituta Blanka Bockova. Poi via via, una ogni venti-trenta giorni, furono scoperte in Austria le salme di sette giovani peripatetiche, tutte uccise allo stesso modo. Dall'assassino nessuna traccia. Ma un poliziotto di Vienna «immaginò» che potesse essere Jack. I suoi sospetti aumentarono quando venne a sapere che lo scrittore si era trasferito a Los Angeles, in California, dove nel giro di sole due settimane tra professionisti dell'amore erano state strozzate in un bosco. Quando Jack tornò in Austria, a Graz, venne tenuto d'occhio, ogni notte i suoi movimenti venivano seguiti. Ma nessuna prostituta venne più uccisa. Che i sospetti fossero infondati? Il 13 febbraio 1992, tuttavia, contro Jack fu spiccato mandato di cattura. Informato in tempo, lo scrittore fuggì a Miami, negli Stati Uniti, portandosi dietro la sua amichetta sedicenne, Bianca Mruk. Due settimane dopo la polizia americana lo catturò estradandolo in Austria. Pluriomicida, come sostiene l'accusa, oppure vittima di coincidenza, di tempi e di luoghi? Si domanda l'opinione pubblica. Certo i precedenti di Jack sono a sfondo oscuro. Figlio di una ventenne contadina austriaca e di un soldato americano di stanza a Trieste (e qui il nome Jack), il bambino crebbe in orfanotrofi e col nonno ucraino e violento. «Di notte sognavo di squarciargli il petto con una scarpa ha scritto. Lavoro poi come disc-jockey e cameriere, ben 16 volte finì in carcere dove ha trascorso complessivamente 21 anni. A testimoniare - a favore e contro - sono citate 160 persone, per un processo che durerà tre mesi: prostitute, fidanzate, amici, compagni di cella.

Tito Sansa

INTERVISTA

L'ANGELO CUSTODE IN CARCERE

FIRENZE SORRIDE appena, «No, non è colpevole. Me lo ha detto lui e io gli credo». Suor Elisabetta delle Figlie della Carità non ha dubbi. Conosce bene Pietro Pacciani, è la sua assistente spirituale, lo vide per la prima volta quando lui era in carcere per quella storacchia della violenza sulle figlie. Ma anche allora lui giurò di essere innocente. «Forse qualche volta sono stato violento, sì, e vero, ho usato la cinghia. Ma una delle mie figlie andava con un drogato. Ma quell'altra volta, quando ammazzò quell'uomo trovato con la fidanzata? Mi ha assicurato che quello lo prese per la gola e dovette difendersi. Dai primi tempi non gli credevo, ero un po' prevenuta. Ma poi mi sono accorta che è un molto spontaneo. Ma che uomo è? «Il mo-



Suor Elisabetta assiste Pacciani

che vive per la famiglia, che chiede sempre della moglie e delle figlie. Suor Elisabetta sembra fragile, con il volto scavato, gli occhiali da miope e il velo come gettato sui capelli lunghi. Fare fragile appare una che non si scoraggia. «Lo sa bene, lui, che questa storia può finire con un ergastolo. Ma spera ancora, spera disperatamente, magari in un miracolo. Ne abbiamo parlato anche ieri sera, e

«E' innocente e io gli credo»

Suor Elisabetta: violento, non assassino

«Vive per la famiglia e si disperava non ha dormito»

so che non ha dormito, tutta la notte, che ha pianto, ha pianto: piange sempre, anche quando è solo. Insomma, l'immagine della disperazione! «Lui è uno che vive in un mondo suo di contadino antico, nel quale è importante il lavoro, mettere da parte il gruzzolo per la famiglia». L'assassino, il cosiddetto mostro, sarebbe uno dal carattere freddo. Sorella, com'è Pacciani?

«E' intelligente, non crediate. Ma non è un freddo, anzi, ha un temperamento sanguigno. E' vero, vive nel centro criminale e lì non si starebbe male, ma lui guarda fuori dalla finestra, pensa a casa sua. E' una persona esasperata, tormentata da un pensiero fisso». Ma è uno che potrebbe simulare? «No, non credo proprio. Legge? «Sì, gli ho portato dei libri di devozione». La risposta a chi invocava lo spostamento del processo per legittimo sospetto sulla serietà dei giudici? «Ha data il pubblico, scarso anche se attento. Alcuni pensionati, lo scrittore di grido in incognito, qualche studente della terza e quarta classe dell'Istituto tecnico privato Toscanelli, siamo venuti per curiosità. Abbiamo seguito la vicenda sui giornali e abbiamo chiesto il permesso alla preside, dice Gabriella Serena.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. COSI' CARICHI DI VANTAGGI CHE GLI INTERESSI RIMANGONO A TERRA. FINO AL 31 MAGGIO. PANDA VAN 9 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO. UNO VAN 12 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO. MARENGO 15 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO. Fiat vi offre un finanziamento Sava di 15 milioni che potrete restituire a tasso zero in 24 rate da 625.000 lire (Spese pratica: L. 250.000 - T.A.N., Tasso Annuo Nominale: 0% - T.A.E.G., Indicatore del costo totale del credito: 1,61%). Senza dimenticare che potete sempre contare su ulteriori, comode formule di pagamento personalizzate. Per chi lo desidera, c'è anche un leasing a costo zero* Informatevi presso le Concessionarie e Succursali Fiat.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. Offerta non cumulabile, valida fino al 31 maggio 1994, su tutte le versioni di Panda Van, Uno Van, Fiorino e Marengo disponibili in rete, salvo approvazione Sava o SavaLeasing. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni previste da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati in termini di legge. *Gli interessi nominalmente corrisposti nel corso sono interamente a carico di Fiat e delle Concessionarie/Succursali.